

Ecobonus e Superbonus

55 miliardi investiti per una produzione pari a 115 miliardi di euro e il 40% del risparmio sul gas

L'analisi dello studio Censis sui bonus e la transizione energetica. Presente anche il Viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo Zambrano: "sono necessarie una semplificazione delle procedure e una stabilizzazione anche dei meccanismi di accesso alle piattaforme"

PAG. 3



ECOBONUS E SUPERBONUS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150022



55 miliardi investiti per una produzione pari a 115 miliardi di euro e il 40% del risparmio sul gas

L'analisi dello studio Censis sui bonus e la transizione energetica. Presente anche il Viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo

“I **55 miliardi** investiti fino a oggi per il Super Ecobonus hanno attivato un valore della produzione totale pari ad almeno **115 miliardi di euro**, coinvolgendo **900 mila unità** di lavoro dirette e indirette. Gli interventi realizzati fino a oggi contribuiscono al **40% del risparmio di gas** che il Governo intende realizzare attraverso le misure varate per far fronte all'inverno 2022-2023”. Numeri che parlano chiaro, quelli analizzati dal Censis e sintetizzati in presenza e in *streaming* a Roma lo scorso 16 novembre. Con precisione questi 115 miliardi di euro sono il prodotto di **79,7 miliardi di effetto diretto** e di **36 miliardi di produzione attiva connessa ad altri sistemi economici connessi**. In soldoni: “Attivando il Super Ecobonus una produzione consistente per via degli effetti moltiplicativi sul sistema economico, il gettito fiscale derivante da tale produzione aggiuntiva si stima possa ripagare circa il 70% della spesa a carico dello Stato per le opere di efficientamento sugli edifici. Ciò significa che **100 euro di spesa per Super Ecobonus costerebbero effettivamente allo**

Stato 30 euro, ridimensionando in questo modo il valore reale del disavanzo generato dall'incentivo. Il Mef ha registrato tra gennaio e settembre 2022 un incremento del gettito dell'11% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ed è verosimile pensare che proprio il comparto edile abbia considerevolmente contribuito a questa dinamica espansiva delle entrate tributarie”, ribadisce il Censis. A questi dati bisogna aggiungere poi gli **aspetti occupazionali** e gli **effetti in termini di efficienza energetica e sostenibilità ambientale**. Sempre quanto riportato dallo studio Censis: “Nel 2021 il valore aggiunto delle costruzioni è **aumentato del 21,3%** rispetto all'anno precedente. Nel Mezzogiorno la crescita è stata pari al 25,9% e nel Nord-Ovest al 22,8%. Più contenuta al Centro (16,3%) e nel Nord-Est (18,5%). Si stima che l'impatto occupazionale del Super Ecobonus per l'intero periodo agosto 2020-ottobre 2022 sia stato pari a **900.000 unità di lavoro**, tra dirette e indirette. Particolarmente rilevante l'impatto del solo periodo compreso tra **gennaio e ottobre 2022**, in cui si stima che i lavori di

efficientamento energetico degli edifici abbiano attivato **411.000 occupati diretti** (nel settore edile, dei servizi tecnici e dell'indotto) e **altre 225.000 unità indirette**”.

E ancora: “L'incremento medio del valore immobiliare delle unità abitative che hanno beneficiato della riqualificazione energetica è stimato **tra il 3% e il 5%**, a seguito di un salto di classe energetica dell'immobile. La spesa di 55 miliardi di euro genera un **risparmio di 11.700 Gwh/anno, che corrispondono a 1,1 miliardi di metri cubi di gas, pari al 40% del risparmio energetico** che il Piano emergenziale di riduzione dei consumi del settore domestico si prefigge di realizzare nell'autunno-inverno 2022-2023 (2,7 miliardi di metri cubi di gas). La riduzione nelle emissioni di CO₂ dovuta agli interventi con il superbonus è stimabile in 1,4 milioni di tonnellate di mancate emissioni, che contribuiscono alla riduzione dell'impronta ecologica del patrimonio edilizio italiano e permettono di conseguire risultati importanti nel processo di transizione ecologica del Paese”.

Come affermato dal **Viceministro**

Leo, presente in sala: “L'efficientamento energetico è una priorità del nostro sistema Paese; abbiamo un patrimonio immobiliare datato, non adeguato ai tempi. È vero quello che dice il rapporto – c'è stata una crescita ed è stato sicuramente un effetto positivo per l'economia. Accanto a questo ci sono state delle disfunzioni che non possiamo nascondere (mi riferisco soprattutto al Bonus Facciate). Probabilmente non sono stati fatti in modo accurato i controlli che dovevano essere fatti”.

D'altro canto, **Armando Zambrano** in rappresentanza della RPT e del CNI, ha ribadito la possibilità di poter ragionare sul 90% come possibilità di percentuale dell'incentivo, tuttavia sono necessarie “una semplificazione delle procedure, una stabilizzazione anche dei meccanismi di accesso alle piattaforme. Il Sisma-bonus al 90% per tanti motivi che conosciamo non funzionerà mai. Il meccanismo è molto complesso e in molti casi prevedono l'allontanamento degli abitanti. A oggi non c'è un piano di prevenzione sismica: noi come RPT lo abbiamo proposto più e più volte al Governo”.